



# Io educo te tu educi me

Tra i modelli autoritari e quelli permissivi, si fa strada un nuovo approccio: i "family lab", inventati da un terapeuta danese. Che insegnano in che modo migliorare i rapporti tra genitori e figli. Anche nelle famiglie allargate

DI SILVIA ORLANDINI

**D**ai divieti autoritari dei padri-padroni ai sì permissivi dei genitori-amici, il modo di educare i nostri figli è profondamente cambiato, lasciando però irrisolti molti problemi. **Le trasformazioni della società, il nuovo ruolo della donna, ma soprattutto la realtà diffusa della famiglia allargata hanno reso inadeguati modelli educativi troppo rigidi.** Bisogna ripartire dalla famiglia e dalle relazioni al suo interno. È questa l'idea di Jasper Juul, terapeuta danese, autore del recente *Eccomi! Tu chi sei?* (Feltrinelli, euro 7) che insegna come "porre limiti" ai bambini, e fondatore dei "family lab" (laboratori per la ricerca di nuove soluzioni) in molti Stati europei e ora in Italia ([www.family\\_lab.com](http://www.family_lab.com)).



JESPER JUUL  
La famiglia  
è competente



URRÀ

## Far crescere i grandi

Da maggio in libreria, *La famiglia è competente* (di Jasper Juul, Urrà, pp. 192, euro 13) insegna diverse strategie per migliorare la convivenza, per esempio quanto sia più efficace una richiesta personale di un'urlata impersonale per ottenere qualcosa dai figli. Ma c'è un modo per andare d'accordo in famiglia? «Una formula magica non esiste», dice Juul. «È la qualità dei rapporti tra adulti che crea un clima sereno e questo si ottiene solo se accetteremo di "educarci", modificandoci e crescendo insieme ai nostri figli».

Lisa Canaccini, insegnante e consulente per l'educazione, è tra i referenti del progetto italiano.

Com'è nata l'idea di esportare i "family lab" nel nostro Paese?

Anche la famiglia italiana si sta "globalizzando": non è più il contenitore rigido di una volta, i genitori hanno sempre meno tempo per i figli (spesso figli unici, sui quali si riversa un carico ansiogeno di aspettative) che sono affidati alle cure di estranei. I figli, da parte loro, devono spesso adattarsi ai nuovi partner dei genitori e al mondo di legami (nuovi fratelli, nuovi nonni, nuovi amici) che ruota intorno alla coppia.

Oggi esistono tante famiglie diverse, ci sono principi validi per tutti?

Non è più tanto importante la scelta educativa quanto l'attenzione alla dinamica dei rapporti in famiglia. L'edu-

cazione non è più un rapporto a senso unico tra adulto e bambino, ma uno scambio reciproco tra individui che hanno una loro personalità e interagiscono per costruire un rapporto positivo. Non dobbiamo più presentarci ai loro occhi come essere umani perfetti, ma autentici, disponibili a imparare e crescere con loro accettando i nostri limiti. Papà e mamma educano e sono a loro volta educati.

Quali valori dobbiamo favorire?

Prima di tutto l'autenticità, incoraggiando il bambino a essere se stesso, anche quando rifiuta le regole: è meglio capire le motivazioni nascoste piuttosto che essere autoritari o, peggio, tentare di manipolare la sua volontà con promesse e regali; in secondo luogo, "la pari dignità", considerandolo un individuo che merita il

nostro rispetto e può esprimere liberamente emozioni, pensieri, sogni; infine, la responsabilità individuale, obiettivo ultimo dell'educazione. Nel gioco incrociato dell'assumersi le responsabilità nell'ambito familiare, gli individui diventano coscienti del loro ruolo e definiscono la propria adeguatezza e distanza rispetto alla leadership dei genitori.

Dovrebbe quindi essere più facile anticipare e risolvere i conflitti?

I conflitti sono naturali e salutari e, se cerchiamo di capirne le ragioni profonde, aiutano a crescere.

Come funziona un "family lab"?

È una sorta di laboratorio dove i genitori cercano la soluzione più adatta al loro progetto di famiglia, aiutati da esperti, ma soprattutto confrontandosi con altri genitori e le loro esperienze. La scommessa maggiore sarà proporre questa struttura come servizio alle aziende. Questo accade già in molti Paesi scandinavi, dove ci si è resi conto che è più economico lavorare in sinergia con i dipendenti anche per quanto riguarda i problemi della vita familiare, piuttosto che farsene carico quando diventano esplosivi e difficili da gestire. ■